

## *Dall'Ofs Salernitano Lucano*

Ai Ministri delle Fraternità OFS locali  
Ai PP. Assistenti OFS  
e p.c. al M.R. P. Provinciale,

Carissimi,  
ormai l'annosa questione dell'*Unità dell'OFS* si sta complicando ulteriormente e, in questo momento, devo comunicarvi che i ricorsi e le richieste di chiarificazione su questioni fondamentali vengono ancora ambigualmente interpretate. Sono questi i motivi che purtroppo hanno costretto tutti noi a non aderire ad una modalità di *Unità* che corrisponde ad una perdita di identità del Terz'Ordine così come noi lo abbiamo vissuto e professato.

All'indomani del nostro pellegrinaggio a Roma, in occasione del 30° della Regola OFS, per il quale ringrazio tutti i Terziari e i PP. Assistenti per la numerosa e convinta partecipazione, siamo venuti a conoscenza di una lettera della Congregazione IVC SVA, a firma del Card. Rodè, nella quale vengono fatte delle affermazioni circa la questione "Unità" e sull'OFS Minori, che meritano un'attenta riflessione e verifica.

Tale lettera è possibile che arrivi, attraverso vari canali, anche alle singole Fraternità, per cui mi preme, come Ministro regionale OFS, chiarirne alcuni aspetti, riservandomi, dopo il periodo estivo, di convocare il Consiglio Regionale OFS e l'Assemblea dei Ministri delle Fraternità locali, per discutere insieme della situazione.

– La prima considerazione da fare è che la *Lettera*, è una risposta data ad uno scritto di circa un anno fa da parte del Sig. Failla, Ministro Nazionale dell'OFS unitario (l'equivalente della nostra Ministra Nazionale Argia Passoni), per cui non è indirizzata all'OFS Minori.

– Tale lettera, al di là dei sentimenti che può suscitare, non è né un Decreto né un provvedimento contro l'OFS Minori.

Alcune affermazioni contenute nella missiva vanno inquadrare nel loro giusto contesto. Riporto una prima affermazione discutibile:

*... nell'ultima decisione del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, del 9 maggio scorso, che ha definitivamente rifiutato, senza possibilità di appello, la celebrazione del Capitolo elettivo, che implicitamente poteva essere intesa come il riconoscimento di una*

*Fraternità nazionale dell'Ordine Francescano Secolare Minori d'Italia.*

Da questa espressione sembra che ci sia stato un parere negativo e inappellabile sulla celebrazione del Capitolo nazionale richiesto dall'OFS Minori; in realtà il "Negative" presente sul disposto della sentenza della Segnatura Apostolica, **non è il rifiuto senza possibilità di appello alla celebrazione del Capitolo elettivo**, ma è la risposta alla richiesta che la nostra Ministra Nazionale Argia Passoni fece nel settembre 2006 per la "Restitutio in Integrum": questo tecnicismo per dire che due sentenze precedenti della Segnatura erano in contraddizione tra loro, in quanto una sentenza, quella del 2004 diceva che Argia Passoni era "legittimata ad agire" come Ministra Nazionale, mentre quella del 2006 diceva che non era abilitata a chiedere, come Ministra Nazionale" il Capitolo elettivo.

Ribadisco, pertanto, che il **negative** della sentenza a cui fa riferimento la lettera, è riferito alla "Restitutio in Integrum", e non alla richiesta del Capitolo elettivo.

Faccio presente che proprio nella stessa Assemblea Nazionale in cui decidemmo di chiedere la "Restitutio in Integrum", rinnovammo, come Assemblea tutta, la richiesta del Capitolo elettivo. Per questa richiesta siamo ancora in attesa di una risposta del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica.

Nelle motivazioni della stessa sentenza alla quale fa riferimento la lettera, è ribadito in maniera semplice e chiara, quello che già le sentenze del 2004 e del 2006 della stessa Segnatura dicevano: ovvero che l'OFS Minori esiste, come esistono le proprie strutture, e che se qualcuno (la Congregazione IVC SVA) vuole sopprimere, estinguere, sciogliere l'OFS Minori, lo deve fare canonicamente e in forma espressa e chiara. Ad oggi non ci è pervenuto, perché mai redatto, alcun Decreto di scioglimento o di soppressione dell'OFS Minori. Per cui delle due l'una: o esistiamo (e con la possibilità di continuare la nostra esperienza), oppure chi ne ha il potere metta per iscritto che la Chiesa ci ha soppressi.

Queste considerazioni, se volete espresse sinteticamente in maniera semplice (ma vi posso garantire che il tema è delicato e complesso) **non sono**

interpretazioni unilaterali delle sentenze del Supremo Tribunale della Segnatura Apostolica, ma sono quanto le sentenze stesse contengono in forma chiara e comprensibile da tutti.

Una seconda espressione della lettera in questione ci lascia perplessi, soprattutto la parte da noi sottolineata:

...*"La definizione giuridica e la regolamentazione della costituzione canonica delle Fraternità regionali e delle Fraternità nazionali sono date dalla Regola di Paolo VI e dalle relative Costituzioni Generali (cfr. Reg. 20; Cost. Gen. 1.5; 28.2; 29; 61; 65; 69), le quali hanno abrogato la Regola di Leone XIII, le Costituzioni Generali del 1957 e tutto quanto ad esse si riferiva, introducendo in modo vincolante l'unità organica, carismatica e strutturale dell'OFS, come confermato anche dal Romano Pontefice Giovanni Paolo II, di venerata memoria, e da questa Congregazione. Perciò le Fraternità regionali e le Fraternità nazionali possono esistere solo in forma unitaria"*.

Non volendo entrare in ogni particolare dell'intero brano, mi limito a fare una rettifica alla frase finale: *"l'unità organica, carismatica e strutturale dell'OFS"*, che a detta della lettera dovremmo realizzare, non è riportata né nella Regola di Paolo VI né nelle Costituzioni del CIOFS approvate nel 2000.

Cari fratelli e sorelle, avete tutti la Regola e le Costituzioni OFS! Verificate voi stessi. A noi risulta che l'OFS si configura come **"un'unione organica di tutte le fraternità cattoliche sparse nel mondo ..."** (Cap. 1 art. 2 della Regola e CC.GG. cap. 1 punto 3) e mai sono presenti, in alcun testo istituzionale, le parole "carismatica" o "strutturale".

È doveroso ricordare che Giovanni Paolo II, di venerata memoria, non ha mai emesso un Decreto circa *l'unità organica, carismatica e strutturale dell'OFS*, ma la frase riportata, è solo l'espressione del Pontefice che in un discorso all'OFS unitario (22-11-2002), invita i Francescani Secolari a presentarsi al mondo quale "comunità di amore" (Regola OFS 26).

Allora chi strumentalizza cosa e perché ?

Cari fratelli e sorelle, sembra che attraverso articoli, determinazioni, comunicazioni ufficiali, lettere e non sappiamo cos'altro, vogliono costringerci a seguire un cammino non condiviso e ad aderire ad una nuova realtà che non sentiamo nostra.

In tutta questa vicenda spesso abbiamo avuto la sensazione che le questioni siano state poste in modo molto "ingarbugliato" e talvolta in modo fazioso, e che in definitiva non si è voluto andare a fondo sui nodi fondamentali della questione; quelle questioni che rischiano di mettere in discussione lo status stesso di Terz'Ordine.

Dobbiamo constatare che non è stato facile in questi anni instaurare il dialogo con coloro che intendono solo costringerti a fare una scelta attraverso la prevaricazione, le minacce e le menzogne.

La domanda che pervade tutti noi è: "Si può costruire un Ordine, come qualsiasi altra aggregazione laicale, sulla base di non verità, silenzi omissivi, abusi di potere, prepotenze e...."?

Noi crediamo che una Unità possibile potrà costruirsi solo attraverso la "Spiritualità della Comunione": "senza questo cammino spirituale, a ben poco servirebbero gli strumenti esteriori della comunione. Diventerebbero apparati senz'anima, maschere di comunione più che sue vie di espressione e di crescita" (NMI, 43).

Siamo tutti impegnati seriamente a trovare una strada per risolvere questa incresciosa situazione, fiduciosi che lo Spirito ci aiuti a percorrere il cammino che Egli stesso ci indicherà.

Nel caso, ed è probabile, vi contattino, potete fare in ogni momento riferimento al nostro Centro Regionale, che è sempre disponibile per qualsiasi informazione o chiarimento.

Pace e bene e buona estate a tutti voi.

Materdomini 22 luglio 2008

Il Ministro regionale OFS Minori  
Dott. Eduardo Palmieri



## Dichiarazione dell'Assemblea Regionale dell'Ofs del Sannio e dell'Irpinia

L'Assemblea dell'Ofs del Sannio e dell'Irpinia assistito dai frati minori si è riunita in Benevento, presso il convento della Madonna delle Grazie, il giorno 3 settembre 2008, per ascoltare la relazione della Ministra regionale Ofs Anna Cioffi sulle ultime vicende legate alla dolorosa situazione dell'unità dell'Ofs italiano.

L'Assemblea ha preso atto della lettera che fr. Sabino Iannuzzi, Ministro Provinciale dei Frati Minori del Sannio e dell'Irpinia, ha inviato lo scorso 25 agosto al Consiglio regionale Ofs e per conoscenza a tutti i Ministri e Assistenti locali Ofs, e lo ha ringraziato di cuore per la premura dimostrata nei propri confronti, interpellandoci sulla delicata questione dell'unità dell'Ofs.

Dopo attenta discussione, l'Assemblea ha ribadito con chiarezza il concetto che nessun terziario delle nostre Fraternità è contrario all'unificazione dell'Ofs in Italia, ma si contestano le modalità imposte per la sua realizzazione.

Pertanto, l'Assemblea chiede al Consiglio regionale Ofs del Sannio e dell'Irpinia di continuare l'opera di tutela delle nostre Fraternità, in attesa che arrivi un pronunciamento definitivo della Chiesa sulla questione. In particolare l'Assemblea ritiene doveroso attendere la risposta alla petizione che l'Assemblea nazionale Ofs dei frati minori ha presentato al Santo Padre Benedetto XVI lo scorso 13 luglio 2008.

Benevento, 3 settembre 2008

In Fede

Il Verbalista dell'Assemblea

## Camminare nella fede La luce, luce della vita

*Sintesi della prima unità del Testo dell'Anno 2008-09*

### La fede, esperienza decisiva

L'uomo è stato chiamato all'esistenza da Dio. Egli, per amore, ci ha creati "a sua immagine e somiglianza"; per questo motivo siamo naturalmente proiettati verso il nostro Creatore, come ben afferma S. Agostino nelle sue Confessioni, 1,1: "...ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te". Nell'esser stati creati come creature libere di accettare o respingere l'amore di Dio, purtroppo molti trascorrono la vita da ribelli, illudendosi di non aver bisogno del loro Creatore. Eppure Dio è vicino a tutti gli uomini, come dice S. Paolo agli Ateniesi (At 17, 26-28): "...per essi ha stabilito l'ordine dei tempi e i confini del loro spazio, perché cercassero Dio, se mai arrivino a trovarlo andando come a tentoni, benché non sia lontano da ciascuno di noi. In lui infatti viviamo, ci muoviamo ed esistiamo". Vivere nella ribellione a Dio è vivere nella menzogna; il dar fiducia a Dio, ossia avere fede in lui, ci colloca nella verità e da senso alla nostra vita.

La fede è luce, è la luce di Gesù Cristo, ben simboleggiata nella notte di Pasqua dal cero che si accende nel buio e dà vita a tutte le cose.

### Gesù ripetutamente chiede la fede

Se esaminiamo i Vangeli, vediamo che tutta la Parola di Dio è da una parte, invito ad avere fede e dall'altra, accoglienza dell'invito stesso: il "sì" pronunciato da Maria, il giubilo della cugina Elisabetta, l'adesione di Giuseppe al progetto di Dio, l'accorrere dei pastori e dei magi, la proclamazione del vecchio Simeone, la gioia della profetessa Anna. Soprattutto Maria, incarnando l'umanità nuova che si fida di Dio, ci è maestra di fede con la sua adesione al volere divino senza riserve dall'Annunciazione fino alla Passione e Morte di Gesù, ed anche dopo, con la sua presenza materna nella prima Comunità cristiana.

Nel Vangelo vediamo che già Giovanni Battista orientava i suoi seguaci verso Gesù, che inviterà Simone, Andrea, Giacomo e Giovanni (e via via tutti gli altri Apostoli) a seguirlo, con la promessa di farli diventare pescatori di uomini. Fin dai primi momenti della sua vita pubblica, Gesù domanda a coloro

che lo ascoltano la fede e chiede di accogliere la sua parola e di appoggiare su di essa la loro vita: "Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete al vangelo" (Mc 1,15). Gesù si stupisce vedendo la fede di alcuni: "Donna, grande è la tua fede" (Mt 46,28); "Tutto è possibile per chi crede" (Mc 9,23); "Va', la tua fede ti ha salvato" (Mc 10,52); "Io vi dico che neanche in Israele ho trovato una fede così grande" (Lc 7,9). Tutti possono vedere i miracoli ma pochi credono: "Chi è mai costui al quale i venti e il mare obbediscono?". Pietro invece risponde con convinta decisione: "Tu sei il Cristo!". In lui aveva operato lo Spirito Santo e

la sua fede è pure condivisa dagli altri discepoli, rendendoli una comunità di credenti attorno al Maestro. La fede è però una realtà in movimento; essa vacillerà in essi davanti alla croce; persino quella di Pietro. Ma Dio stesso vigilava sulla fede di Pietro perché avrebbe poi dovuto confermare gli altri per la costruzione della Chiesa, il nuovo Popolo di Dio, edificato appunto sulla fede degli Apostoli.

Per operare i miracoli vediamo che Gesù richiede la fede. Per mezzo di essi Gesù attesta chi egli sia, la sua missione, la sua venuta dal Padre come Messia e la realizzazione del regno annunziato dai Profeti. Il credere in lui è, infatti, la condizione per avere la vita eterna, come molte volte è ripetuto da Giovanni nel suo Vangelo:

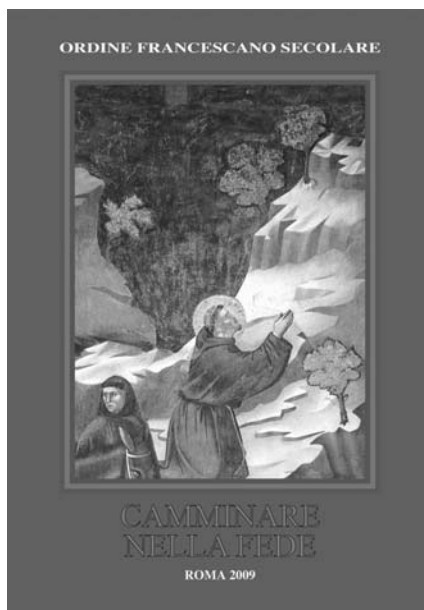
*"Questa è la vita eterna: credere in colui che il Padre ha mandato"; "...perché chiunque crede in Lui abbia la vita eterna" (Gv 3,15-16).*

### La fede è la risposta dell'uomo a Dio

Nel Catechismo della Chiesa Cattolica la fede è così definita: "La fede è la risposta dell'uomo a Dio che gli si rivela e gli si dona, apportando nello stesso tempo una luce sovrabbondante all'uomo in cerca del senso ultimo della vita" (CCC,26). La fede è un fatto, un accadimento nella vita dell'uomo, dovuto all'iniziativa di Dio Amore attraverso lo Spirito Santo.

### La fede è fiducia

La fede è prima di tutto fidarsi dell'amore e dell'azione di Dio. Occorre andare alla Genesi, quan-



do Adamo ed Eva, ingannati dal serpente, preferirono fidarsi della parola di quest'ultimo, piuttosto di quella del loro Creatore. Questa sfiducia, li portò a vivere lontani da Dio, incapaci di amarlo e di amarsi tra loro. Il frutto del loro peccato è stato la morte. Ma Dio non rinuncia ad amare la sua creatura: intesse per l'uomo una storia di salvezza per chi lo ascolta, gli dà fiducia ed agisce secondo il suo volere. S. Paolo ricorre all'esperienza di Abramo per parlare della fede: lo definisce "nostro padre nella fede" (Rm 4,10 ss). Dio promette ad Abramo un figlio, una discendenza e una terra. Le promesse in base alle quali Abramo si era messo in cammino abbandonando una vita sicura ed agiata, tardano a realizzarsi. Quando infine arriva Isacco, il figlio promesso, Dio lo mette ancora alla prova, chiedendogli di sacrificare la vita di suo figlio. Ancora una volta Abramo obbedisce, ripetendo in cuor suo: "Dio provvede!". Il Signore premierà la sua fede incondizionata, facendogli trovare un agnello da sacrificare al posto di Isacco. Abramo diventa così esemplare nella fede per la sua discendenza per tutto il popolo di Dio.

#### La fede, nuova visione di tutta la realtà

La fede è luce sovrabbondante all'uomo consapevole di quanto dice la Scrittura: "le mie vie non sono le vostre vie", ossia che egli ha una visione limitata delle cose e che il peccato ha obnubilato la sua mente. La fede guarisce. Nella *Gaudium et Spes* si afferma che la fede tutto rischiarava di una luce nuova e perciò guida l'intelligenza verso soluzioni pienamente umane, permettendo cioè la completa realizzazione dell'essere umano. S. Paolo così esortava i cristiani di Roma: "Non conformatevi alla mentalità di questo secolo, ma trasformatevi rinnovando la vostra mente, per poter discernere la volontà di Dio, ciò che è buono, a lui gradito e perfetto" (Rm 12,2).

La fede, facendoci accogliere il pensiero di Dio, rinnova radicalmente il nostro modo di pensare e quindi di operare. Rinnova anche la nostra idea di Dio, idea insita in ogni uomo, anche in coloro che lo negano. Tuttavia l'uomo che non ha ricevuto la luce della fede, ha un'idea di Dio che non è quella

che ci ha rivelato Gesù con la sua vita e le sue parabole, cioè di un Dio uno e trino che è amore misericordioso verso i suoi figli. Cristo è venuto fra noi per rivelarci il Padre e le sue viscere d'amore. Rivelandoci il mistero del Padre e del suo amore per l'uomo, svela anche pienamente l'uomo all'uomo e gli fa conoscere a quale altissima vocazione egli sia chiamato. Gesù resosi "uomo perfetto" anche con la sua sofferenza e morte in croce, ha restituito ai figli di Adamo la loro primordiale somiglianza con Dio deformatasi col peccato originale. Guardando al Crocifisso e al Risorto troviamo una risposta all'enigma del dolore e della morte, altrimenti senza risposta.

Non solo la fede ci illumina nel rapporto con Dio, ma anche in quello con le persone. L'uomo naturale pensa egoisticamente solo a se stesso e alla propria famiglia. Gesù, col dirci: "Non sono venuto per essere servito, ma per servire" e con il suo atteggiamento di attenzione e misericordia verso tutti, si è fatto modello del giusto comportamento che deve avere il cristiano.

Importante poi è anche la luce che viene dalla fede nei riguardi della politica. A questo proposito, Benedetto XVI, nell'enciclica *Deus Caritas Est*, afferma che fede e politica sono sì realtà indipendenti le quali però, nei problemi che riguardano l'uomo, la giustizia, l'ordinamento sociale e statale, si toccano, nel senso che la fede aiuta la politica ad avere chiarezza nel suo compito di servizio al bene comune, purificandola dagli egoismi e dagli accecamenti. La fede vuole semplicemente contribuire alla purificazione della ragione e recare il proprio aiuto per far sì che ciò che è giusto possa, qui ed ora, essere riconosciuto e poi anche realizzato (*DCE*, 28).

La fede infatti ci rivela la vera realtà di quanto ci circonda. Dio non ha creato nulla per caso: tutto è suo dono per la nostra vita e la nostra piena realizzazione. Dal creato abbiamo la rivelazione della bontà di Dio, come ha poeticamente espresso S. Francesco "de Te, Altissimo, porta significazione".

Contemplando questo dono, possiamo salire dalle cose create al Creatore ed esprimergli la nostra lode e gratitudine.

*A cura di Maria Grazia Chatel Martini*

*Nel ricordo dell'8° Centenario delle origini dell'Ordine dei Frati Minori e del carisma francescano, e nell'occasione dell'Anno della Parola e nella prossimità del Sinodo dei Vescovi sulla Parola, il Centro Nazionale OFS minori propone, alla fine di ogni capitolo del libro di testo del corrente anno sociale, brani tratti dalla Lettera di Pentecoste del Ministro Generale Ofm, fr. José Roderiguez Carballo: "Mendicanti di senso, guidati dalla parola".*

*Questi brani, opportunamente offerti alla nostra riflessione, sono un vero completamento del tema della fede, che siamo chiamati a sviluppare durante l'anno. L'attenzione alla Parola, da cui scaturisce la linfa della fede, deve diventare sprone per rinnovare nella quotidianità la nostra vita cristiana e francescana.*